

PARETE. Attimi di panico lungo la superstrada. Coltre di fumo si dirama in cielo

# Disastro ambientale, in fiamme la discarica dell'ex re delle Ecomafie

PARETE Disastro ambientale su disastro ambientale. È quello che da tre giorni sta accadendo, nel disinteresse generale, a Parete-Giugliano in fiamme la Resit, di nuovo. Qui sabato pomeriggio qualcuno ha appiccato il fuoco alla discarica, sequestrata nel 2009 all'imprenditore Gaetano Vassallo, uno dei "re" delle ecomafie, oggi collaboratore di giustizia. Nel mese di agosto si tratta del secondo incendio alla Resit. Un enorme concentrato di illegalità, veleni, sporchi affari. Per ore si è alzata una nera, densa e mefitica colonna di fumo che poi, spinta dal vento di mare, si è sparsa su tutti i comuni vicini. Ma anche sui campi coltivati, pescheti e fragole attorno alla discarica. Una cappa tossica lunga chilometri che ha coperto ancora una volta la "terra dei fuochi" sempre più "terra dei fumi". Solo l'intervento di ben quattro squadre dei vigili del fuoco, molto preparati per questo tipo di incendi, ha evitato un dramma ancora maggiore, bloccando le fiamme prima che raggiungessero l'impianto di captazione di biogas della Gesem, con conseguenze facilmente im-

maginabili. E come evidenziato nel dossier di Legambiente, bastano pochi numeri per fotografare il vero e proprio ecocidio che si sta consumando alla luce del sole tra le province di Napoli e Caserta, in quella Terra dei fuochi che è diventata simbolo e paradigma dei traffici illeciti di rifiuti e dell'estrema pericolosità dell'ecomafia, che attenta all'ambiente e alla salute dei cittadini. Non è solo una questione legata alla terribile eredità del passato, da quando, a partire dal 1988-89, cominciarono in larga scala i traffici illegali Nord-Sud, con le loro devastanti conseguenze. È una brutta storia che riguarda soprattutto il futuro. Come hanno rivelato le perizie geologiche che accompagnano i processi in corso su discariche ormai chiuse, a cominciare dalla ex Resit, con le sue oltre 800.000 tonnellate di scorie di ogni tipo e le oltre 57.000 tonnellate di percolato destinate a inquinare nei prossimi anni finanche le falde idriche dell'intero giuglianese. E ad angosciare non sono soltanto le notizie sui territori ormai compromessi: oltre 220 ettari, sempre a ridosso della maxi-discarica Resit, consi-

derati ormai terra morta. Un'aggressione continua, accompagnata quotidianamente da denunce, sequestri di nuove discariche e nuovi roghi, con il loro costante lascito di nuovi veleni che ammorbano. Dal 2001 ad oggi sono stata ben 33 le inchieste per attività organizzata di traffico illecito di rifiuti condotte dalle procure attive nelle due province (Napoli, Nola, Torre Annunziata e Santa Maria Capua Vetere): più del 15% di quelle svolte in tutto il Paese. I magistrati hanno emesso ben 311 ordinanze di custodia cautelare, con 448 persone denunciate e 116 aziende coinvolte. Inchieste che, al di là dei numeri, hanno consentito di smascherare alcune tra le principali holding mafiose attive nel ciclo dei rifiuti, capaci di movimentare milioni di tonnellate di veleni. A bruciare, montagne di rifiuti alte decine di metri, la copertura in teloni di plastica pesante e i tubi di captazione del percolato, anch'essi in plastica, fumo nero e tossico, carico di diossine, che, gli abitanti di queste zone sono costretti a respirare per i quotidiani roghi di rifiuti industriali.

LIDIA DE ANGELIS

